

generazione), in considerazione dei diversi iter procedurali di riferimento e dello stato di attuazione delle due tipologie considerate.

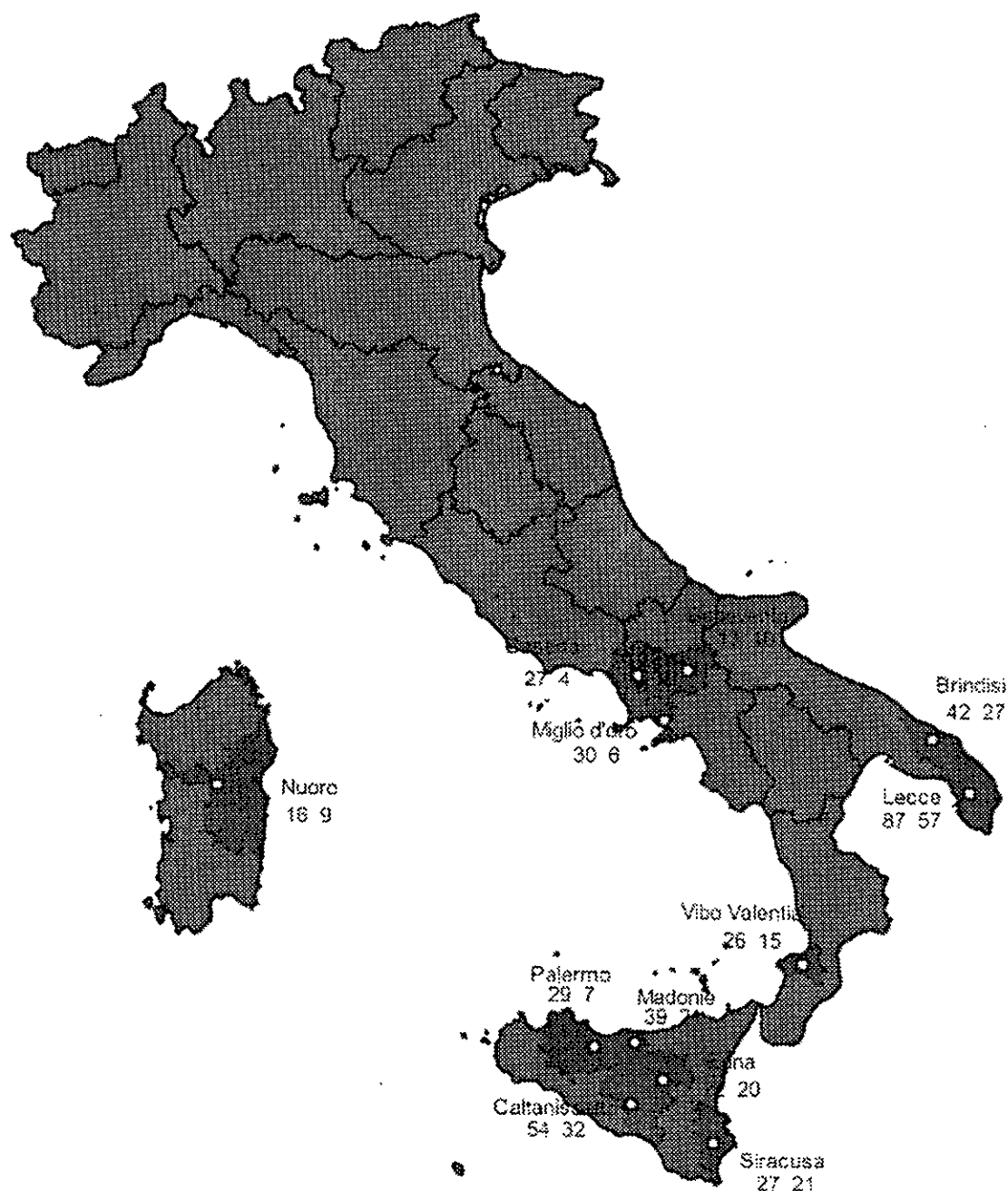
3.1.1. Patti di 1^a generazione

Una prima analisi ha riguardato l'intero universo degli interventi relativi ai 12 patti, approvati dal CIPE con delibere assunte tra il 18 dicembre 1996 ed il 26 giugno 1997. La figura 1, che segue, evidenzia la dislocazione territoriale delle province interessate dai patti in esame.

La successiva tabella n. 1 riporta, invece, per ciascuno patto, i dati caratteristici, così come previsti dalle relative delibere CIPE di approvazione.

Dall'esame dei dati riportati può notarsi come il costo unitario per nuova occupazione vari sensibilmente da patto a patto, da un minimo per il patto di Lecce, che con un investimento di 62 milioni di lire per nuovo addetto rappresenta il valore più basso in assoluto, ad un massimo, nel caso del patto di Benevento, che con 362 milioni di lire si colloca all'estremo opposto. Un valore così basso per Lecce è attribuibile alla tipologia degli investimenti proposti, relativi, nella generalità dei casi, ad industrie manifatturiere del settore calzaturiero o dell'abbigliamento (soprattutto produzione di calze e cravatte) di dimensioni modeste e ad elevata incidenza della manodopera. Di contro il patto di Benevento presenta un piccolo numero di interventi di dimensioni medio-alte ad elevata intensità di capitale.

FIGURA 1

PATTI DI I^A GENERAZIONE OGGETTO DI VERIFICHE

Nota: La prima cifra riportata per ciascun patto indica il numero di interventi previsti in delibera CIPE, il secondo il numero di interventi decretati.

TABELLA 1

DATI PROGRAMMATICI DI SINTESI DEI PATTI DI 1ª GENERAZIONE

PATTO	NUMERO INIZIATIVE	NUMERO INFRASTR	INVESTIMENTI (MILIONI DI LIRE)				OCCUPAZIONE		COSTO PER NUOVO OCCUPATO (*) (MILIONI DI LIRE)
			INFRASTRUTTURE	PRODUTTIVI	TOTALE	ONERE DELLO STATO	TOTALE	NUOVA	
BENEVENTO	13	2	101.001,0	15.889,0	116.890,0	97.794,8	384	279	362,0
BRINDISI	42	1	108.921,8	4.160,0	113.081,8	76.236,2	800	573	190,1
CALTANISSETTA	54	1	108.023,3	8.000,0	116.023,3	97.712,7	1.069	755	143,1
CASERTA	27	0	107.863,0	0,0	107.863,0	73.467,8	582	394	273,8
ENNA	22	0	117.983,0	0,0	117.983,0	97.044,7	492	404	292,0
LECCE	87	5	118.036,3	34.057,6	152.093,9	100.000,0	3.206	1.904	62,0
MADONIE	39	7	52.726,0	9.325,3	62.051,3	45.840,3	565	415	127,1
MIGLIO D'ORO	30	1	102.922,0	20.000,0	122.922,0	75.618,0	661	581	177,1
NUORO	16	1	52.873,0	985,1	53.858,1	44.371,1	308	198	267,0
PALERMO	29	2	105.689,4	6.000,0	111.689,4	72.764,1	960	777	136,0
SIRACUSA	27	0	71.191,2	0,0	71.191,2	49.076,8	991	380	187,3
VIBO VALENTIA	26	3	82.826,0	17.075,0	99.901,0	84.699,0	604	324	255,6
TOTALE	412	23	1.130.056,0	115.492,0	1.245.548,0	914.625,5	10.622	6.984	Valore medio 206,1

(*) Rapporto tra l'investimento totale in attività produttive ed il numero di nuovi posti di lavoro

Dalle risultanze delle verifiche sul campo e dall'analisi dei rapporti semestrali inoltrati al Ministero dai singoli responsabili di patto, si è rilevato, sulla base dei dati riportati nella seguente tabella 2:

- il 28 % di rinunce e/o esclusioni;
- il 15 %, dei progetti ancora in istruttoria a distanza di quasi tre anni dalle approvazioni dei patti;
- il rimanente 57% delle iniziative con il decreto provvisorio di concessione; di queste il 28% non risultano ancora avviate.

Al riguardo, è da considerare, però, che la sopra evidenziata lentezza operativa è da ritenersi, almeno in parte, fisiologica, in quanto connessa alla novità dello strumento ed alle inevitabili problematiche insorgenti allo start up; infatti, non è da sottovalutare la complessità dei passaggi amministrativi previsti dalla originaria normativa che, solo per i patti di seconda generazione, risulta sensibilmente snellita.

**TABELLA 2 - SITUAZIONE GENERALE DELLE INIZIATIVE INDUSTRIALI ED INFRASTRUTTURALI
AL 31/12/1999**

Patto	da Delibere CIPE			rinunce/ esclusioni			In istruttoria			decretati			avviati		
	Iniz.	Infr.	totali	Iniz.	Infr.	totali	Iniz.	Infr.	totali	Iniz.	Infr.	totali	Iniz.	Infr.	totali
BENEVENTO	13	2	15	0	0	0	3	0	3	10	2	12	8	0	8
BRINDISI	42	1	43	12	0	12	4	0	4	26	1	27	24	0	24
CALTANISSETTA	54	1	55	19	0	19	3	0	3	32	1	33	19	0	19
CASERTA	27	0	27	17	0	17	6	0	6	4	0	4	0	0	0
ENNA	22	0	22	2	0	2	0	0	0	20	0	20	20	0	20
LECCE *	87	5	92	28	0	28	2	0	2	57	5	62	55	0	55
MADONIE	39	7	46	6	0	6	12	1	13	21	6	27	3	0	3
MIGLIO D'ORO	30	1	31	12	0	12	12	0	12	6	1	7	1	1	2
NUORO	16	1	17	5	0	5	2	0	2	9	1	10	7	0	7
PALERMO	29	2	31	12	0	12	10	1	11	7	1	8	6	0	6
SIRACUSA	27	0	27	5	0	5	1	0	1	21	0	21	19	0	19
VIBO VALENTIA	26	3	29	2	0	2	9	0	9	15	3	18	15	0	15
totale	412	23	435	120	0	120	64	2	66	228	19	249	177	1	178

(*) Per una delle infrastrutture non è stato richiesto finanziamento pubblico

La figura 2 evidenzia la composizione percentuale sul totale delle iniziative degli interventi interessati dalle rinunce, di quelli ancora in istruttoria, nonché degli interventi decretati alla data del 31 dicembre 1999.

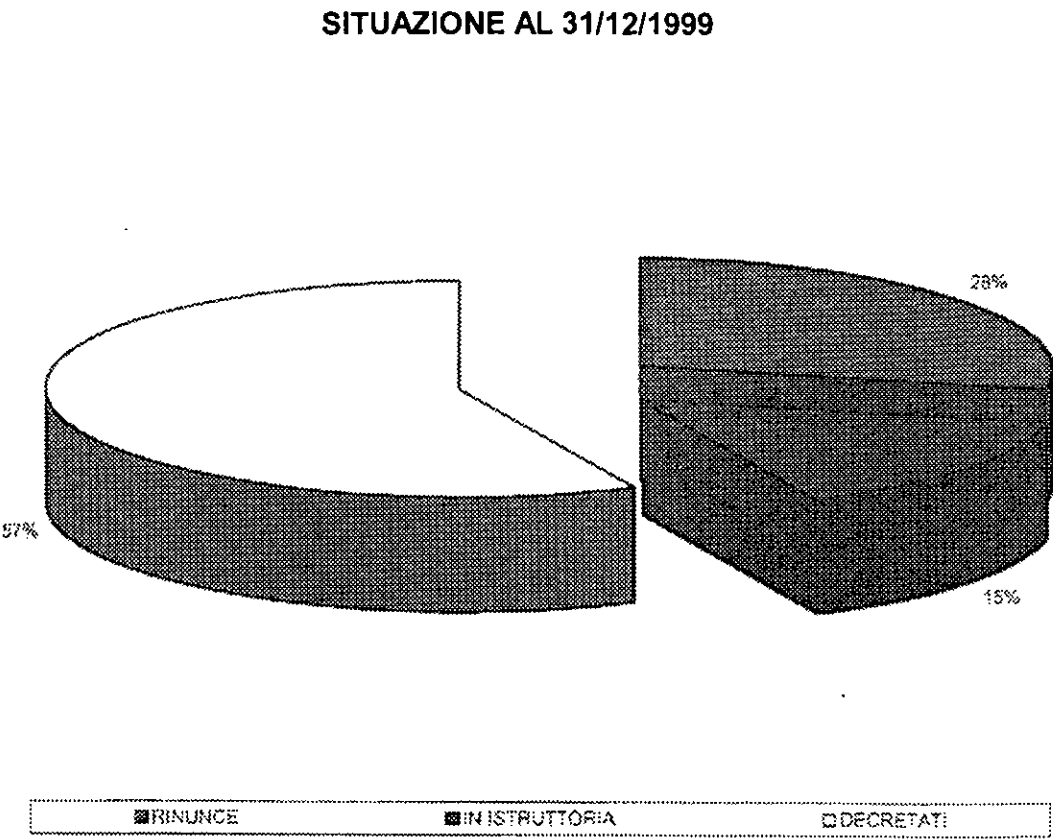


FIG. 2

Rinunce

La percentuale di rinunce e/o esclusioni, per singolo patto, è sintetizzata nel seguente prospetto:

Patto Territoriale	% rinunce e/o esclusioni
Benevento	0,0
Brindisi	28,6
Caltanissetta	35,2
Caserta	63,0
Enna	9,1
Lecce	32,2
Madonie	14,4
Miglio D'Oro	40,0
Nuoro	31,3
Palermo	41,4
Siracusa	18,5
Vibo Valentia	7,7

In particolare, nel rilevare che l'incidenza delle rinunce e/o esclusioni varia da un minimo dello 0% nel caso di Benevento ad un massimo del 63% di Caserta, si sottolinea che le cause più ricorrenti di rinuncia alla realizzazione delle iniziative sono risultate essere nell'ordine:

- indisponibilità del suolo o dell'immobile ove ubicare l'intervento;
- incompatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti;
- ricorso ad altre forme di finanziamento pubblico, caratterizzate da iter più celeri;
- sopravvenuta caduta di interesse.

Nel merito, si ritiene che mentre le prime due cause possono essere attribuite a carenze progettuali, il ricorso ad altre forme di finanziamento dovrebbe tendenzialmente diminuire mano a mano che lo strumento patto entra nella fase di regime operativo.

La caduta di interesse viene attribuita, prevalentemente, a carenze culturali ed ambientali, ai tempi di erogazioni ed incentivazioni non in linea con le esigenze aziendali, nonché alla scarsa credibilità dell'utenza sull'effettiva operatività dello strumento patto.

Per quanto attiene, invece, alle cause di esclusione in fase istruttoria esse sono riconducibili, essenzialmente, alla inammissibilità di settore e alla carenza di requisiti morali dei soggetti richiedenti.

In termini di investimenti non più realizzabili a seguito di rinunce c/o esclusioni, la tabella n.3 sintetizza la situazione per singolo patto, evidenziando, altresì, l'impatto negativo in termini di occupazione non attivabile.

Tabella 3 Impegni finanziari non utilizzabili per rinunce e/o esclusioni

(valori in milioni di lire)

PATTO	INVESTIMENTO	ONERE STATO	Occupazione non attivabile
BENEVENTO	0,0	0,0	0
BRINDISI	25.298,1	16.824,8	161
CALTANISSETTA	35.919,9	28.006,9	269
CASERTA	33.441,6	22.939,8	175
ENNA	17.228,3	17.583,3	43
LECCE	40.342,5	26.086,5	786
MADONIE	14.385,0	9.941,0	45
MIGLIO D'ORO	33.668,0	22.939,7	175
NUORO	25.685,0	25.749,2	115
PALERMO	32.840,1	20.187,9	334
SIRACUSA	12.027,1	9.378,7	43
VIBO VALENTIA	5.745,9	5.004,8	21
TOTALI	276.581,5	204.642,6	2.167

Tipologie degli interventi dotati di decreto provvisorio di concessione

Al fine di approfondire l'analisi degli interventi dotati di decreto provvisorio di concessione dei benefici, è stata introdotta la seguente classificazione tipologica:

- manifatturiero
- servizi
- turismo
- infrastrutture

La situazione, riferita ai sopracitati 247 interventi decretati, è analiticamente esposta nella seguente tabella:

Tabella 4 Numero di iniziative per settore di intervento

Patto	Manifatturiero	Servizi	Turismo	Infrastrutture	totali
BENEVENTO	10	0	0	2	12
BRINDISI	23	0	3	1	27
CALTANISSETTA	28	1	3	1	33
CASERTA	3	0	1	0	4
ENNA	16	2	2	0	20
LECCE	57	0	0	4	61
MADONIE	14	0	7	6	27
MIGLIO D'ORO	3	2	1	1	7
NUORO	9	0	0	1	10
PALERMO	6	1	0	0	7
SIRACUSA	13	3	5	0	21
VIBO VALENTIA	13	0	2	3	18
totali	195	9	24	19	247

Risulta evidente come la maggior parte delle iniziative sia concentrata nel settore “manifatturiero” (77%), mentre appare molto basso il numero di interventi nei servizi (5%), anche in zone ove è già presente un tessuto industriale consolidato.

La riscontrata bassa percentuale (10%) delle attività di tipo turistico, anche in zone ad alta vocazione, potrebbe essere stata determinata dalla circostanza che, inizialmente, era stata messa in dubbio l’ammissibilità di tale tipologia di intervento.

Il rimanente 8% attiene alle iniziative infrastrutturali.

La seguente figura n. 3 evidenzia la distribuzione degli interventi per settore:

DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVENTI PER SETTORE

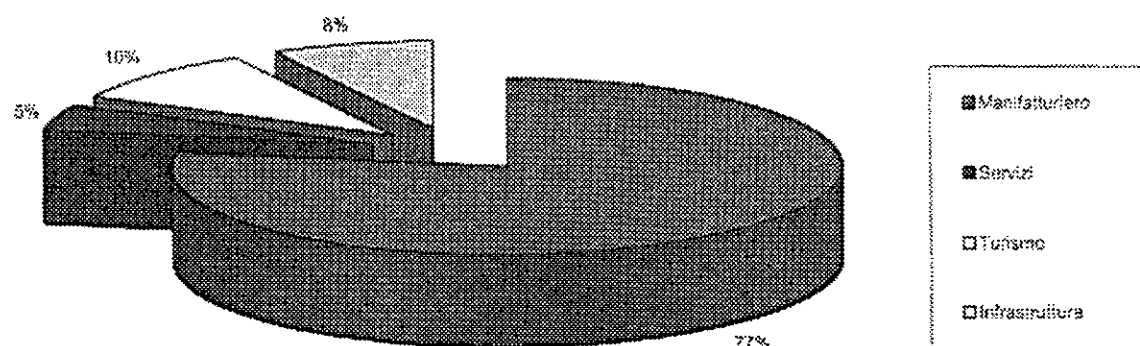


Fig. 3

In relazione all'elevata incidenza del settore "manifatturiero", si è proceduto ad una ulteriore disaggregazione in sub-settori, secondo la classificazione ISTAT '91, di seguito riportata:

- a) alimentari, bevande, tabacco
- b) tessile e abbigliamento
- c) cuoio, pelle e similari
- d) legno e prodotti in legno
- e) carta, stampa, editoria
- f) coke, petrolio, combustibili nucleari

- g) chimica e fibre sintetiche e artificiali
- h) gomma e materie plastiche
- i) minerali non metalliferi
- j) metallo e prodotti in metallo
- k) macchine e apparecchi meccanici
- l) macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed ottiche
- m) mezzi di trasporto
- n) altre industrie manifatturiere

La distribuzione ottenuta, riportata nella tabella 5, è graficamente rappresentata nella figura 4.

TABELLA 5 - INTERVENTI PRODUTTIVI – DISTRIBUZIONE PER SETTORI (°)

PATTO	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	totali
BENEVENTO	2	1	1						1	3				2	10
BRINDISI	4	2					1	1	3	4	2	2	2	2	23
CALTANISSETTA	1	2	1	5	2		1	1	6	4	3			2	28
CASERTA	2	1													3
ENNA	8	3						2	3						16
LECCE	8	29	1	2	1			3	4	6				3	57
MADONIE	6	2		1					3	1				1	14
MIGLIO D'ORO	1				1						1				3
NUORO	3			2	1		1			2					9
PALERMO					1	2		1		1				1	6
SIRACUSA	3	1	1					1	1	2	1	1		2	13
VIBO VALENTIA	6	1		3				1		1	1				13
totali	44	42	4	13	6	2	3	10	21	24	8	3	2	13	195

(°) Cfr classificazione ISTAT '91 riportata in precedenza

ARTICOLAZIONE DEL SETTORE PRODUTTIVO

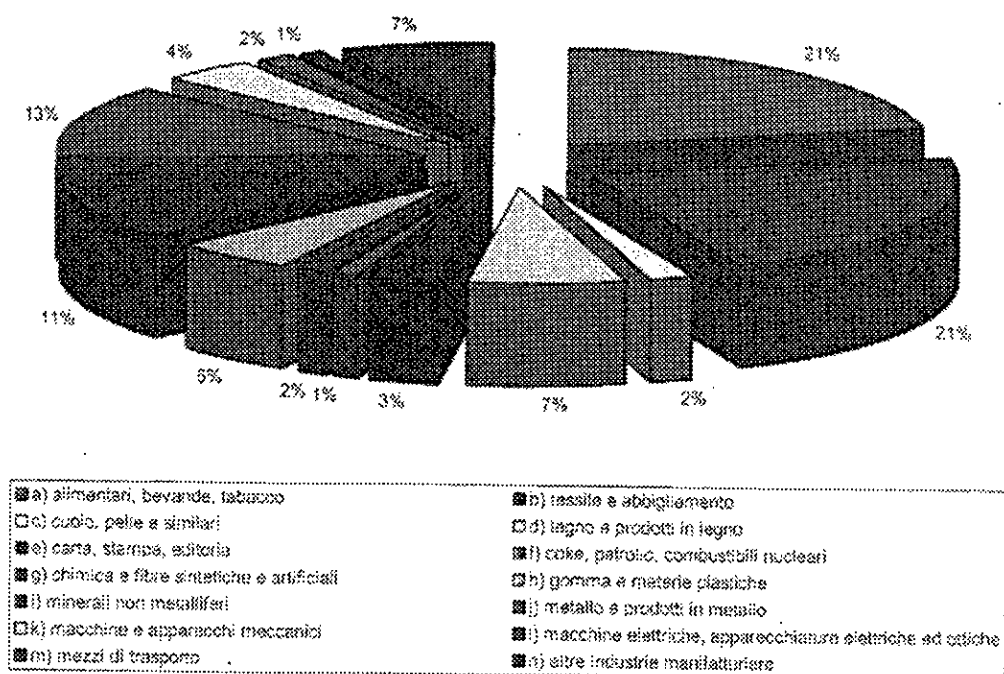


Fig. 4

Si nota come i settori in cui si concentra il maggior numero di iniziative siano quelli alimentare e abbigliamento con una incidenza del 21% ciascuno, seguiti dai settori della lavorazione del legno e da quello del trattamento dei materiali non metalliferi (in particolare prodotti per l'edilizia) con un'incidenza del 13% ciascuno; seguono la lavorazione dei metalli (principalmente carpenterie) con l'11% e la manifattura di prodotti in gomma o plastica con il 7%, così come le altre industrie manifatturiere.

Costi di attivazione di un nuovo posto di lavoro

La tabella n. 6 fornisce, per ciascun patto, gli investimenti da realizzare in ogni singolo settore di attività e la corrispondente occupazione aggiuntiva attivabile; l'ultima riga, quella marginale, riporta i valori medi del parametro in esame per ciascun settore di attività.

TABELLA 6 - INVESTIMENTI E NUMERO DI OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA'

PATTI 1 ^a GENERAZIONE		ATTIVITA' PRODUTTIVA														SERVIZI	TURISMO	totali
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n			
BENEVENTO	tot.inv.	14.878,70	10.591,80	8.008,60						31.982,30	13.448,70				6.581,50			87.849,80
	occ.n.	44	45	11						35	48				25			308
BRINDISI	tot.inv.	5.784,80	2.185,10						1.468,30	8.920,00	3.758,80	3.353,00	4.041,10	9.773,00	9.711,10	4.439,00	2.583,20	65.308,10
	occ.n.	62	23						6	30	20	25	33	28	41	13	18	299
CALTANISSETTA	tot.inv.	603,70	8.979,00	1.035,00	11.552,50	4.507,60			1.331,10	2.997,00	8.082,30	15.481,50	5.473,50		2.730,50	2.182,80	5.345,60	65.778,80
	occ.n.	3	56	5	52	11			2	30	56	31	23		10	11	32	330
CASERTA	tot.inv.	7.273,40	1.412,00														1.150,00	8.835,40
	occ.n.	18	7														6	31
ENNA	tot.inv.	20.544,20	16.454,50						2.784,20	3.263,10						898,70	2.895,00	100.764,78
	occ.n.	217	73						12	30						15	14	381
LECCE	tot.inv.	10.571,80	37.363,57	1.540,00	2.893,30	827,70			2.507,80	8.816,00	8.932,40				7.521,30			80.006,47
	occ.n.	105	749	8	18	8			16	38	73				21			1038
MIGLIO D'ORO	tot.inv.	8.023,50				1.520,00							1.126,50			3.163,40	15.802,10	27.484,90
	occ.n.	18				20							4			40	46	122
MADONIE	tot.inv.	4.456,60	3.883,20		1.387,00					5.326,30	2.115,70				579,60		3.488,50	25.244,30
	occ.n.	29	45		9					26	9				4		30	192
NUORO	tot.inv.	4.012,70			4.728,80	7.200,00		2.991,00				3.197,30						17.138,00
	occ.n.	23			30	8		6				13						71
PALERMO	tot.inv.					7.210,00	14.587,90		2.900,00			3.600,00			2.850,00	256,00		31.797,90
	occ.n.					37	26		20			12			24	10		129
SIRACUSA	tot.inv.	9.534,20	605,30	1.810,00					7.118,00	351,80	5.375,00	2.879,70	199,80		12.298,80	1.752,80	12.389,70	54.332,10
	occ.n.	58	50	15					35	4	50	8	3		43	13	41	320
VIGO VALENZIA	tot.inv.	8.273,70	1.085,60		1.971,80				5.100,00			4.185,00	3.375,00				8.150,00	30.421,10
	occ.n.	30	16		15				4			9	17				22	108
totali	tot.inv.	155.910,10	77.680,77	12.393,60	21.824,40	16.325,90	14.587,90	3.790,40	30.387,00	60.564,80	81.875,00	56.823,80	9.973,90	9.711,10	38.667,70	8.487,70	87.936,60	888.861,57
	occ.n.	583	1084	39	115	89	26	14	153	210	279	80	31	41	142	89	209	3189
VALORI MEDI DEL COSTO PER NUOVO OCCUPATO		268,78	72,89	268,58	189,78	182,08	561,57	410,60	198,81	285,78	229,17	211,58	321,77	235,86	297,80	91,10	249,74	185,82

L'analisi dei costi sostenuti per l'attivazione di nuovi posti di lavoro, per singolo patto, è sintetizzata nella tabella n. 7 in cui sono esposti i dati relativi ai soli interventi decretati; risulta di tutta evidenza come essi siano variati, rispetto ai valori determinati all'atto della deliberazione del Cipe.

Tabella 7 - Costi per nuovo posto di lavoro attivato

(milioni di lire)

PATTO	Programmati (CIPE)	DECRETATI	DIFFERENZA	
			Assoluta	%
BENEVENTO	362,0	422,4	60,3	16,67
BRINDISI	190,1	201,7	11,6	6,10
CALTANISSETTA	143,1	199,3	56,3	39,32
CASERTA	273,8	317,3	43,5	15,89
ENNA	292,0	279,1	-12,9	-4,43
LECCE	62,0	76,9	15,0	24,12
MADONIE	127,1	152,9	25,9	20,36
MIGLIO D'ORO	177,1	224,6	47,5	26,80
NUORO	267,0	241,4	-25,7	-9,62
PALERMO	136,0	246,5	110,5	81,22
SIRACUSA	187,3	169,8	-17,6	-9,37
VIBO VALENTIA	255,6	281,7	26,0	10,19

Nella maggioranza dei casi si riscontra, per effetto delle rinunce e/o esclusioni, un aumento del costo per nuovo addetto, a causa della prevalenza tra le imprese rinunciatricie e escluse di quelle *labour intensive*